

■ **BRANCALEONE** I cittadini chiedono controlli all'Asl e al comune per stabilire il pericolo

Allarme eternit su alcune strutture

Dopo l'ordinanza del comune sono state poche le operazioni di bonifica

di AGOSTINO BELCASTRO

BRANCALEONE - Si nota ancora su alcune strutture di Brancaleone lamie di eternit a copertura dei rispettivi solai. Infatti, che l'eternit-amianto è nocivo alla salute, oggi, nell'era di Internet, lo hanno scoperto anche i bambini della scuola dell'infanzia. Che respirare la polvere che emana una sola di queste fibre è veicolo di malattie gravi e irreversibili che portano inevitabilmente alla morte, come hanno certificato illustri studiosi della materia, ormai è noto a tutti. Quelli che purtroppo fanno come gli struzzi mettendo la testa sotto la sabbia sono gli amministratori comunali, provinciali e regionali che pur sapendo della gravità del problema non intervengono nei territori di propria competenza per far rimuovere quei tetti delle abitazioni i cui solai sono in eternit-amianto. Eppure c'è una legge dello Stato, la n. 257 del 27.3.1992, che ha messo al bando l'eternit-amianto per le sue alte proprietà cancerogene. Infatti, la presenza di detto materiale provoca danni irreversibili per la salute dell'uomo e possono provocare gravi



Un tetto in eternit

patologie a carico dell'apparato respiratorio (asbestosi, carcinoma polmonare, faringe). Di fatto, respirando una sola fibra attraverso le cosiddette polveri liberatesi nell'aria può provocare malattie mortali. Nonostante questi alti rischi le Istituzioni fanno orecchie da mercanti non ponendo in essere tutte le strategie necessarie per una completa bonifica dei loro territori.

Qualche tempo fa, il Comune di Brancaleone, su segnalazione dell'Asl n. 9 di Locri, aveva svolto un monitoraggio per verificare quante erano le abitazioni, pubbliche o private, esistenti nel territorio comunale i cui tetti erano in eter-

nit-amianto. Una volta acquisito il dato, l'allora Commissario Straordinario dell'Ente, aveva fatto notificare ai proprietari degli edifici fuorilegge un'ordinanza attraverso la quale li invitava a mettersi in regola secondo le norme volute dal legislatore. Le bonifiche non sono state effettuate se non in qualche singolo caso perché basta guardarsi un po' intorno per notare che le cose sono rimaste allo stato "quo ante".

Sicuramente questo silenzio peggiora di più le problematiche esistenti e man mano che il tempo passa i rischi per la salute dell'uomo tendono ad aumentare. È una situazione

che non può essere più procrastinata nel tempo. Della questione si era, anche, interessato, a suo tempo, il disciolto Comitato Cittadino "Salviamo Brancaleone", sorto con grandi ambizioni all'epoca del ritrovamento delle "navi dei veleni" e poi svanito come neve al sole. In più di un'assemblea, tra l'altro, è stato ampiamente discusso lo stato di pericolosità in cui versava il paese a causa dell'amianto e si stavano gettando le basi per promuovere, a tutti i livelli, iniziative in tal senso. Ma come recita un noto adagio: "finita la festa, gabbato lu Santu".

A questo punto sarebbe opportuno che il Comune di Brancaleone, senza indugio, riattivasse i meccanismi necessari affinché l'Asl promuova un programma di controllo per stabilire lo stato di pericolosità del materiale e se lo stesso attraverso i vari procedimenti di manutenzione possa non creare pericolo oppure procedere a far smantellare quei tetti che per la loro vetustà presentano evidenti segni di pericolosità per la salute dell'uomo. I cittadini chiedono risposte in merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA